

PAOLO SELMI

ŠKOLA KOMMUNIZMA: I SINDACATI NEL PAESE DEI SOVIET

PRIMA PARTE: DAGLI INIZI ALLA NEP

* * *

SESTA PUNTATA

Resistenze.org



* * *

“Ammettere i propri difetti è privilegio dei forti”: l'intervento di Tomskij al XIV Congresso del Partito Comunista di tutta l'Unione (bolscevico)

La NEP è anche un periodo in cui emergono, IN MODO PARTICOLARMENTE RILEVANTE, questioni e problemi a ogni livello, dal più superficiale e risolvibile con cambi di mansione o correzione di singoli comportamenti, a quello più profondo e strutturale, irrisolvibile senza modifiche sostanziali, ovvero altrettanto strutturali, al modo di produzione stesso.

*Un modo di produzione ibrido non è destinato a durare a lungo, checché ne dica gran parte dell'attuale storiografia sovietica, sia quella *démodé* (ma tutt'ora viva nelle sue università e “fondazioni” eterofinanziate e con marcato accento anglofono) allineata con un potere che in nome della “democrazia” e della “libertà” ha restaurato il capitalismo sia quella più *à la page* che, pur non disdegnando quanto fatto dalla “gestione precedente”, a partire dal Nobel con la voglia sulla pelata fino all'ubriacone che finì il lavoro sporco, è tuttavia nostalgica dei bei tempi in cui non serviva il beneplacito dell'OSCE per legittimare rituali di autolegittimazione nati già stanchi: entrambe, sulla falsariga della “libertà” o dell'esperienza cinese, periodicamente convergono su come sarebbe potuta essere la propria NEP se avesse vinto Bucharin, magari passando direttamente da Bucharin a Soros, nel primo caso, o a Putin, nel secondo, senza passare dal via¹.*

Se, tuttavia, l'impermanenza è forse l'unico dato oggettivo di un modo di produzione troppo in bilico per restare a lungo in equilibrio su quel crinale fra capitalismo e socialismo, a maggior ragione *questo vale per un sindacato ibrido, non destinato in quanto tale a durare molto di più*. E non perché magari si scelga, ancora una volta come fu allora, di collettivizzare.

Anche qualora si scelga la strada del più spregiudicato turbocapitalismo sotto l'ombrello del partito-Stato, un sindacato che “disturbi il manovratore”, qualora il manovratore sia amico del partito, o abbia la tessera del partito, o sia un dirigente del partito, non potrebbe che avere vita breve. Come da quarant'anni in Cina...

¹ Il riferimento è al fiorire di saggi come il seguente: Dmitrij Vladimirovič LOBOK, “I profsojuz e lo Stato sovietico nella formazione del sistema burocratico autoritario (1929-1930) (Профсоюзы и советское государство в условиях становления командно-административной системы. (1929-1930 гг.))”, *Izvestija Rossijskogo gosudarstvennogo pedagogičeskogo universiteta im. A. I. Gercena*, n° 34, 2007, pp. 165-177, oltre che alla pubblicazione di mastodontiche raccolte documentali come A. N. JAKOVLEV (a cura di), *Come spezzarono la NEP: stenogrammi dei Plenum del CC del PCR(b) del 1928-1929* (Как ломали НЭП. Стенограммы пленумов ЦК ВКП(б) 1928-1929 гг.), 5 volumi, Meždunarodnyj fond “Demokratija”, Moskva, 2000. Un aspetto che trova d'accordo putiniani e sorosiani è proprio che la NEP poteva e doveva essere continuata. E non è un caso.

Eppure, a ulteriore conferma della strumentalità di certe ricerche e analisi (del resto, né più né meno che alle nostre latitudini...) nella fantapolitica di questi storiografi russi non sorge neppure la domanda di cosa sarebbe stato il *profsojuz* in una “NEP rinforzata”, ovvero in un capitalismo dove il partito avrebbe giocato un ruolo da protagonista da un lato e da arbitro dall’altro, legittimato nel suo agire da una retorica rappresentanza diretta e indiretta di un’imprecisata “nazione” da “mandare avanti, far crescere”, eccetera. Eppure la risposta è semplice: avrebbe fatto la fine di quello cinese.

Ecco, allora, che studiare i *profsojuz* in questa fase e individuare alcune delle questioni e dei problemi che li attraversavano allora è essenziale non solo per calarsi nel concreto della realtà sovietica, ma anche per trarne lezioni valide anche oggi, e alle nostre latitudini. Una buona base di partenza può essere rappresentata dalla relazione di Michail Pavlovič Tomskij (1880-1936), capo dei *profsojuz*, in occasione del XIV Congresso del Partito Comunista di tutta l’Unione (bolscevico) (29 dicembre 1925).



Egli nel suo intervento a commento della relazione presentata in tale sede e intitolata “Sul lavoro dei profsojuz” (О работе профсоюзов), dedica all’argomento ben 25 pagine. Interessante è notare i riferimenti, agganciati operativamente a

decisioni congressuali a loro volta frutto di analisi concrete (e tutt'ora valide, come sottolinea il Tomskij), anziché a dispute astratte in linea di principio.

E inizia con una severa critica (e autocritica) di ***certi eventi, certi atteggiamenti, certi comportamenti, certi modi di impostare (o ignorare bellamente!) i problemi che non dovevano accadere e che, a differenza dei suoi omologhi cinesi un secolo più tardi, denuncia pane al pane e vino al vino:***

Tomskij: Compagni, per guadagnare tempo non mi soffermerò su tutte le tesi pubblicate nel mio documento, ma solo sui suoi punti fondamentali. Ritengo che presupposto fondamentale di un approccio corretto per l'individuazione dei compiti del partito all'interno del movimento sindacale, sia riconoscere che erano e sono tutt'ora valide l'impostazione e la definizione dei problemi dei profosojuz nella NEP, dati inizialmente dal CC del nostro partito, e poi dal XI Congresso; allo stesso modo erano e sono ancora valide l'impostazione della stessa politica economica in questo periodo, le sue connotazioni, il ruolo dell'industria statale, la definizione di industria capitalistica di Stato e il ruolo del sindacato nei suoi confronti, così come li troviamo scritti nelle risoluzioni ad opera dello stesso Vladimir Il'ič.

*Momento fondamentale delle risoluzioni dell'XI Congresso è stato quello dedicato ai compiti dei sindacati al tempo della NEP. In una situazione operativa delle aziende statali fondata sul calcolo commerciale, con possibili e inevitabili eccessi di zelo da parte della direzione, piuttosto che errori delle organizzazioni economiche, ecco che **i sindacati hanno il dovere** – così come scritto nella risoluzione – **e non solo nei confronti dell'azienda statale, ma anche e soprattutto verso quella privata e quella concessionaria, di difendere gli interessi economici degli operai da essi rappresentati.** È questa una posizione che, come del resto tutte le altre risoluzioni di quel congresso, resta attuale e imprescindibile ancora oggi.*

*Vale a maggior ragione per certi **conflitti** (конфликты), verificatisi **nella primavera di quest'anno in una serie di aziende** – mi riferisco a **scioperi attuati senza la conduzione né del sindacato, né del partito, né tantomeno delle organizzazioni economiche**, in particolare nel settore tessile delle province di*

Mosca e di Ivanovo-Voznesensk, che mostrano come lì i sindacati si siano ben presto dimenticati di questo loro compito fondamentale².

Senza aprire a mia volta polemiche, per giunta fuori tempo massimo e che interesserebbero solo uno o al massimo due di noi quattro gatti rimasti, ma unicamente per dimostrare come tali polemiche, che in passato vi furono, eccome, fossero fondate non solo sul nulla ma – a questo punto il sospetto è lecito – su tanta malafede, il Bettelheim a p. 262 dell'edizione italiana del suo *Les luttes des classes en URSS*³, riferendosi al XIV Congresso parla senza mezzi termini di un Partito che sancisce il fallimento dei sindacati, i quali “perlopiù” non sarebbero stati in grado di svolgere i compiti assegnati. Nulla di questo si ricava dalla relazione del capo dei sindacati, che lancia un doveroso campanello d'allarme su alcuni episodi avvenuti in alcune regioni del Paese dei Soviet. Certo che se uno, per recuperare l'autenticità storica di una ricostruzione ritenuta comunque autorevole, deve invece risalire agli originali citati perché riportati in parte o in modo errato, è finita, è un'eterna fatica di Sisifo... ma tant'è. Torniamo a Tomskij:

Affronterò questo problema in diversi punti del mio documento, ma ora vorrei tornare ai conflitti di questa primavera, per constatare doverosamente che l'indagine, a cura dell'autorevolissima Commissione del CC, con a capo il segretario stesso del CC, il nostro autorevolissimo e estremamente competente e professionale compagno Andreev, ha messo a nudo un'intera serie di errori sia da parte dei profsojuz, che della direzione degli stessi da parte del partito.

Alla base di questi conflitti vi è stata la scarsa attenzione (невнимательное отношение), da parte delle organizzazioni sindacali, verso le

2 Томский. Товарищи, я позволю себе в своем докладе, в интересах сокращения времени, останавливаться не на всех опубликованных тезисах, а лишь на самых основных моментах. Я считаю, что основной предпосылкой правильного подхода к определению задач партии в профессиональном движении будет то, что положение и определение задач профсоюзов в обстановке новой экономической политики, данные сначала Центральным Комитетом нашей партии, а потом XI съездом партии, остаются правильными и до сих пор, как и определение, данное в резолюции, писанной Владимиром Ильичем, самой экономической политики, характера ее, роли государственной промышленности, определение государственно-капиталистических предприятий и задач профсоюзов по отношению к ним.

Основным моментом резолюции XI съезда является сугубое подчеркивание задач профсоюзов в обстановке новой экономической политики. Эти задачи заключаются в том, что в обстановке работы госпредприятий на основах коммерческого расчета, в обстановке возможных и неизбежных преувеличений ведомственного усердия, ошибок хозорганов на профсоюзы, как говорит эта резолюция, безусловно ложится обязанность в отношении госпромышленности (не говоря о частной, концессионной и т. д.) защищать экономические интересы объединяемых ими рабочих. Это положение, как и вся резолюция в целом, остается верным и незыблемым и до настоящего времени.

Более того, те конфликты, которые мы весной текущего года имели в ряде предприятий, — ряд стачек, прошедших без ведома профсоюзов, без ведома партийных органов, без ведома хозорганов, особенно в текстильных предприятиях Московской и Иваново-Вознесенской губерний, показали, что профсоюзы как раз часто забывали вот эту свою основную задачу. АА. Vv., XIV Congresso del Partito Comunista di tutta l'Unione (bolscevico). *Trascrizione stenografica* (XIV съезд Всесоюзной Коммунистической партии (б), Стенографический отчет), Moskva, Gosizdat, 1926, p. 722.

3 Charles BETTELHEIM, *Le lotte di classe in URSS 1923/1930*, Milano, Etas libri, 1978, p. 262.

*opinioni, gli stati d'animo, le esigenze più che legittime delle masse operaie. Alla base di questi conflitti vi è stato un **blocco, nella maggior parte dei casi mostruoso** (уродливый), **fra direzione, sindacati e partito**; un blocco, che consisteva nel fatto che i rappresentanti del partito (fosse esso cellula o collettivo), i rappresentanti e dirigenti sindacali (spesso il comitato di fabbrica, ma a volte anche i livelli superiori) e la direzione aziendale formavano un gruppo estremamente coeso e legato da una stretta comunità d'intenti, che affrontava e si metteva d'accordo al proprio interno su tutti i problemi, dimenticandosi tuttavia di mettersi d'accordo anche con le masse operaie. Questa è la radice del conflitto.*⁴

Il capo dei sindacati, come abbiām visto, non gira molto intorno ai problemi. Questa qualità, comune a tutti i rivoluzionari dell'epoca, poi si perse. E quando fu ripresa dall'uomo con la voglia in fronte e dal suo cerchio magico, fu usata strumentalmente per smantellare tutto lo smantellabile e restaurare il capitalismo, a beneficio dei capi di partito di allora, futuri oligarchi e satrapi. Prosegue quindi nell'esposizione di quanto accaduto:

*Per questo motivo anche quei provvedimenti pratici più importanti, come l'adozione di nuovi schemi di produzione, in grado di far lavorare ciascun operaio dalla propria postazione contemporaneamente su tre lati a tre diverse macchine (проведение трех станков и трех сторонок), furono totalmente calati dall'alto, non solo senza sentire il bisogno dell'approvazione degli operai, ma neppure senza interpellarli, o chiedergli cosa ne pensassero*⁵.

Egli si riferisce a un caso concreto, avvenuto nel maggio di quell'anno alla fabbrica Tejkovskaja, a causa del quale cinquemila lavoratori scioperarono per quattro giorni di fila, chiedendo la rimozione dello schema di lavoro e degli "scienziati" che lo avevano imposto, nella fattispecie il direttore della fabbrica e il

⁴ Мне не раз еще в своем докладе придется коснуться этого вопроса, но, возвращаясь к весенним конфликтам, я должен заметить, что обследование, произведенное авторитетнейшей комиссией Центрального Комитета, во главе с нашим авторитетнейшим компетентнейшим профессиональным работником и секретарем ЦК партии тов. Андреевым, вскрыло целый ряд недостатков как со стороны профсоюзов, так и со стороны партийного руководства профсоюзами.

В основе этих конфликтов лежало невнимательное отношение со стороны профорганизаций к мнениям, настроениям, требованиям, справедливыми законным, рабочих масс. В основе этих конфликтов лежал уродливый, в большинстве случаев, блок между хозяйственниками, профсоюзами и партиями; блок, который заключался в том, что представители партии — партийной ячейки или партийного коллектива, представители и руководители профорганизации, — фабзавкома, а порой и выше стоящей профорганизации, и хозорганов представляли собой тесно сплоченную единодушную группу, согласовывающую между собою все вопросы, но забывающую согласовать эти вопросы с рабочими массами. Вот основа конфликта. АА. Vv., XIV Congresso del Partito Comunista di tutta l'Unione (bolscevico). *Trascrizione stenografica, cit., pp. 722.*

⁵ Поэтому такие важнейшие практические мероприятия, как проведение трех станков и трех сторонок, были проведены сверху, без проверки мнения рабочих, без прощупывания его, без того, чтобы считаться с этим мнением. *Ibidem.*

presidente del *fabkom*, oltre che il pagamento dei giorni non lavorati per gli scioperi dei mesi precedenti e il reintegro dei compagni licenziati nel corso di tali scioperi.

Direzione aziendale e sindacale sotto accusa, per una cosa che – tra l’altro – si trascinava da mesi, anche se non in quelle proporzioni: un orecchio neanche tanto attento, quanto sturato da un tappo messo lì apposta per ottenere l’assoluto silenzio, avrebbe potuto e dovuto ascoltare e agire di conseguenza. E invece no, a parte il danno di immagine per l’eco suscitata nelle fabbriche vicine! Nella “NEP cinese” (qualche buontempone si ostina ancora a chiamarla così...) abbiamo visto come si comportano: manganello, galera per i recidivi e giù la testa per gli altri. Qui, come dicono i russi, дело совсем другое, avvenne esattamente l’opposto!

Intervenire direttamente proprio lui (per questo al Congresso se la ricordava bene...) e, dopo aver condotto un’indagine in prima persona, uscì con parole di fuoco prima con i suoi a Leningrado, quindi qualche giorno dopo sul giornale ufficiale del sindacato, *Trud* (“Lavoro”, 30 maggio 1925). Vale davvero la pena di riportarne qualche frammento perché oggi non sembra, è fantascienza.

A. SULLE CONFERENZE DI PRODUZIONE E I “PROBLEMI DEL MONDO”

In questo intervento si parla anche delle *Conferenze di produzione* (Производственные совещания): si trattava di uno strumento nato due anni prima dalla viva esperienza di fabbrica dei *profsojuz* di Leningrado, coinvolgendo sin da subito migliaia di lavoratori e attirando così l’attenzione della dirigenza nazionale del movimento; in sostanza, il sindacato organizzava dei momenti assembleari dove invitava tutti i lavoratori a dire la loro sulle tematiche immediatamente legate alla propria attività produttiva, in riferimento agli obiettivi posti dalla direzione aziendale e, più in generale, dalla traiettoria individuata dal partito per la propria politica economica. Obiettivi tra cui, per esempio, faceva sempre più capolino la parolina magica, toccasana di ogni problematica aziendale... “produttività”. Proprio su questo punto Tomskij vede un cedimento, un voler tirare i remi in barca, un venire progressivamente meno al proprio ruolo di *škola kommunizma* e un lasciar emergere, nel cuore della lotta i prodromi, i germi di un’astratta, ingessata, burocratizzazione. E lo denuncia senza girarci troppo intorno:

Ammettere i propri difetti è privilegio dei forti

Portare alla luce le proprie mancanze, rivelarle, è privilegio solo di chi è forte, chi è debole non può ammettere una cosa del genere. Certo, sappiamo bene che quando sveliamo i nostri difetti, i nostri nemici colgono la palla al

balzo e si attaccano a quanto abbiām detto: è successo e anche molto spesso. Naturale, lo han fatto anche per l'articolo del compagno Glebov che è apparso sul giornale. Bel pezzo, giusto, ma loro han colto la palla al balzo. È facile che lo facciano anche sul mio discorso di adesso, o sul documento che ho appena presentato a Tver' e che ho intenzione di portare anche qui al vostro Congresso. Ma, sinceramente, sapete quanto ce ne deve importare ora dei menscevichi!⁶ (risate) O dovremmo forse adattare la nostra politica a quello che dice una mezza dozzina di menscevichi, seduti belli comodi a Berlino? Che dicano quel che vogliono! La classe operaia li ha già criticati e gettati nella pattumiera della Storia. Cosa resta da fare a loro, se non consolare le loro anime belle, attaccarsi a nostre singole frasi e spalmarle per bene sul loro giornale, a beneficio dei loro due lettori e mezzo?

Ma noi non guardiamo i nostri nemici, tenendo bene a mente che sempre, qualsiasi siano le condizioni, noi dobbiamo dire alla classe operaia la verità, non nasconderle mai i nostri difetti, perché noi siamo forti. Portare alla luce e comprendere le proprie mancanze è già il primo passo per la loro eliminazione. [...]

Le conferenze di produzione non devono occuparsi di questioni astratte

Su molte questioni abbiamo questo approccio: parliamo tanto, concludiamo anche tanto, ma quel "tanto" resta lì sulla carta. Qui si parla di incrementare la produttività del lavoro, non è il classico primo punto all'ordine del giorno oggi e poi, una volta discusso e ridiscusso, morta lì. Su questo problema non potrai mai chiudere e mettere la parola fine. Non smetteremo mai di dirlo: non ci troviamo di fronte a una normale campagna propagandistica (agitkampanija), e neppure a un normale slogan, magari di moda.

No! La piena comprensione dell'importanza della **produttività nel lavoro** è e sarà oggetto di attenzione per anni, dando origine a un'intera serie di altre questioni. Per esempio, pensiamo alla scarsità della nostra tecnologia. Certo, è una questione di portata nazionale, ma **noi dobbiamo occuparcene qui, nelle condizioni oggettive in cui ci troviamo, giorno dopo giorno, e mai smettere di farlo.**

Il mio approccio alle conferenze di produzione deve basarsi non su numeri scritti sulla carta, ma su fatti concreti di vita operaia, di vita di fabbrica

⁶ Il riferimento è tutto ad articoli di critica feroce apparsi sul giornale menscevico, pubblicato a Berlino, *Socialističeskij Vestnik* i quali, per l'appunto, si attaccavano a questi documenti di autocritica per spandere letame su tutto l'operato del partito bolscevico e dei sindacati. L'esortazione di Tomskij è andare avanti, anche con l'autocritica, soprattutto con l'autocritica, senza farsi condizionare da quello che i nostri nemici possono dire contro di noi. N.d.T.

e di stabilimento. Penso che ancora non abbiamo capito bene in cosa consistano queste conferenze di produzione. Ancora troppi sono gli argomenti trattati in astratto dalle conferenze di produzione! E neanche un tentativo di considerarli nella pratica quotidiana, di trasformarli in ordini del giorno di una seduta ordinaria! Si fan documenti sulla posizione dell'azienda, sul suo ruolo nel sistema economico generale nel suo complesso e nel suo settore specifico, si mostrano diagrammi, con frecce rosse, azzurre e gialle che vanno in su e in giù. E va bene, ci mancherebbe. Ma ora ditemi: un operaio della tessitura, o un'operaia della filanda, cosa avranno mai da dire in una riunione del genere? Dove si parla solo di ruolo o non ruolo dell'azienda all'interno del sistema economico generale del Paese? Così, per curiosità... in queste conferenze di produzione si discute di questioni che invece toccano e non poco grandi masse di lavoratori del tessile, come il passaggio al modulo a tre macchine per lavoratore? Si o no? ⁷

La sua critica è a tutto campo, ed è in questo contesto completamente sbagliato, completamente fuori da quella che dovrebbe essere la concezione stessa di sindacato, che egli inserisce la propria accusa di mancata attenzione a un passaggio così delicato, come quello del modulo a tre macchine. **In altre parole la dirigenza**

⁷ *Вскрывать свои недостатки — привилегия сильных*

Вскрывать свои недостатки, обнаруживать их это — привилегия только сильных, слабые не могут себе этого позволить. Мы знаем, конечно, что когда мы вскрываем свои недостатки, наши враги цепляются за наши слова, что неоднократно и бывало. Конечно, они уцепятся и за статью тов. Глебова, которая была помещена в газете. Правильная статья, хорошая, однако, они уцепятся за нее. Возможно, что они уцепятся и за мою речь, за мой доклад, который я сделал в Твери и который намерен сделать здесь на вашем съезде. Но кто же с меньшевиками теперь считается! (Смех). Разве мы можем приспособлять свою политику к тому, что скажет полдюжины меньшевиков, сидящих в Берлине? Пусть говорят, что хотят! Рабочий класс их раскритиковал и бросил в мусорную корзину истории. Что же им делать, как не потешить свою душеньку, цепляться за отдельные фразы, размазывать их в своем журнале, который читают 2½ человека.

А мы не взираем на врагов, памятуя, что всегда и при всяких условиях должны говорить рабочему классу правду, не скрывать от себя своих недостатков, ибо мы сильны. Вскрывать, понимать свои недостатки — это значит, в значительной мере приступить к их устранению. [...]

Производственные совещания не должны занимать отвлеченными вопросами

Ко многим вопросам у нас именно такой подход, мы много говорим и много уже достигли, но многого еще не сделали. Этот вопрос не есть злободневный. На этом вопросе не остановишься и не поставишь точку. Мы все время говорим, что это не есть очередная агиткампания, очередной модный лозунг.

Нет, поднятие производительности труда — это задача на протяжении целого ряда лет; она распадается на целый ряд вопросов. Она упирается, порой, в несовершенство нашей техники, на нее мы будем обращать внимание в общегосударственном масштабе, но мы должны изо дня в день в данных объективных условиях, которые мы имеем, уделять внимание ей в повседневной нашей работе.

Я подхожу к вопросу о производственных совещаниях по тем сведениям, которые имею, не по докладам, а по конкретным фактикам из рабочей жизни, из жизни фабрик и заводов. Думаю, что у нас с производственными совещаниями не совсем-то ладно. Слишком отвлеченными темами занялись производственные совещания, и нет ли тут попытки превратить их в очередное заседание! Сделают доклад о положении предприятия, о его роли в общей системе народного хозяйства вообще и в данной отрасли промышленности в частности, покажут диаграммы, расписанные красным, синим и желтым. Это, конечно, очень хорошо. Но что, скажите, пожалуйста, ткач, прядильщица могут сказать, и как они могут спорить относительно того, действительно ли такова или не такова роль предприятия в общей системе народного хозяйства? А, между прочим, такие вопросы, которые сейчас волнуют широкие массы текстильных рабочих, как три станка, обсуждаются на производственных совещаниях или нет?

Michail Pavlovič TOMSKIJ, *Discorso al VI Congresso provinciale dei sindacati di Leningrado* (Речь на VI губернском съезде ленинградских профсоюзов, 26/05/1921), *Trud*, № 121, 30/05/1921. in <https://rummuseum.ru/portal/node/2596>

sindacale non solo promuove un'altra linea, ma è schierata apertamente contro ogni deviazione burocratica di chi, anche nella più piccola delle cellule sindacali, si sente ormai protetto nella propria nicchia ecologica di privilegi e se ne approfitta per tirare i remi in barca, e venir meno al proprio compito! Lo vedremo anche tra qualche paragrafo: Tomskij fa redigere dai suoi un'inchiesta a tutto campo e non solo limitata a quella fabbrica, per capire l'entità del fenomeno, individuarne i responsabili e dichiarare guerra totale a quella che chiamerà "deviazione economica" (хозяйственный уклон) all'interno dello stesso sindacato.

Per inciso, cogliamo l'occasione per riprendere questo tema ancora una volta, e non per accanimento (o masochismo...), ma perché sia chiaro che il lavoro che stiamo conducendo non solo è storicamente molto importante, ma mantiene anche intatta la propria importanza ancora oggi: questo primo assaggio della strigliata di Tomskij ai suoi dovrebbe riportare sulla retta via chiunque avesse, per un momento, pensato anche solo di poter accostare il turbocapitalismo cinese a conduzione PCC, con relativa condizione servile dei sindacati, all'unica NEP storicamente esistita. Si trovasse nel turbocapitalismo cinese solo un grammo di questa NEP nei suoi ingranaggi, invece di un sindacato servile chiamato a fare da olio lubrificante o, alla meglio, proprio nulla, a quest'ora le navi ai porti cinesi salterebbero gli imbarchi non per mantenere alta la scarsità di mezzi di trasporto, e la conseguente speculazione in atto, che trova affratellati nello stesso cartello (sì, "cartello"! partecipato *ex aequo* dai "compagni" della COSCO e dai "capitalisti" delle altre compagnie orientali – Evergreen, OOCL, ONE e Hyundai – e occidentali – Maersk, Hapag Lloyd, CMA CGM ed MSC – giusto per fare qualche nome, in barba a qualsiasi presunta lotta "antimperialistica" dei primi verso i secondi...), ma per i blocchi e gli scioperi operai nei confronti di quell'idra capitalistica a due teste che li divora ogni mese! E la Evergrande, di grande, avrebbe avuto soltanto il nome, e non la lista di burocrati di partito che a fine mese ricevono puntualmente quattro soldi per NON fare quello che sarebbero tenuti a fare.

Solo un grammo, di questa NEP... meglio tornare alla strigliata di Tomskij, che passa ora ad argomenti al cui paragone il passaggio al modulo a tre macchine sembra accademia... perché molto più terra terra. D'altronde, si deve sempre cominciare dal piccolo, per provare quantomeno a correggere il grande:

Son venuto a conoscenza di certe cose, da un'indagine sul campo compiuta in una fabbrica, che non nominerò perché al giorno d'oggi, compagni, la gente se la prende per un nonnulla. Se dici in un posto che in un altro han sbagliato basta, non ne esci vivo... lettere, scritti, una montagna. Diciamo allora che nella Repubblica dei Soviet c'è una fabbrica. Col suo bel Comitato sindacale di

fabbrica (fabkom) e il bel suo direttore: come son carini insieme... due cuori e una capanna, l'organizzazione fra loro è buona, regnano pace e armonia, e il lavoro procede in totale affiatamento. **Quand'ecco che accade uno sciopero!**

Neanche tanto "non autorizzato"... proprio non ne sa niente nessuno, nemmeno del sindacato! Gli tocca quindi fare un'indagine. E cosa emerge dall'indagine? Di cosa gli operai sono scontenti? Ecco di cosa son scontenti: lì c'è una macchina del 1909, con a fianco un'altra macchina risalente al lontano 1876. Entrambe le fanno andare uguale... ovvero qualche genio ha ben pensato di fissare per entrambe lo stesso quantitativo da produrre per unità di tempo. Peccato che, per esempio, quando si tratta di cambiare la spoletta sulla seconda, la sua costruzione è tale che tutti i fili saltan via e l'operaia deve ritorcerli di nuovo tutti prima di infilarli nella nuova spoletta. La prima invece non ha questo problema... e l'operaia sulla prima macchina prende lo stesso dell'operaia sulla seconda. Ma andiamo avanti. La seconda macchina dire che scassa le orecchie è dir poco, va avanti a musica, come una stazione radio che trasmette concerti a nastro, l'altra invece va bene... altra differenza ancora. Il cotone infine fa schifo, e si ottengono filati che fanno schifo. Ma noi siamo dei creativi, degli inventori, e mettiamo lo stesso quelle schifezze sulle nostre macchine. Macchine che non sono state concepite per fare anche i miracoli, e quei dannati filati si strappano, e allora bisogna fermare tutto, correrli dietro e ritorcerli ancora, e ripartire.

Ma si dà qualcosa ameno all'operaia per tutto questo disagio? Nulla! L'operaia dice: "O togliete dalle macchine queste schifezze, o mi date qualcosa in più: perché io lavoro di più." **Ora vi faccio una domanda: non dovrebbe essere un tema interessante per una conferenza di produzione? E lì di conferenze di produzione se ne son fatte... ma di cosa han parlato?**

E ancora. **Non è forse accaduto che oggi, da altre parti, nonostante la produttività sia aumentata, i salari sian diminuiti? Son capitati casi del genere sì o no?** Magari non da voi, ma da altre parti sì. Perché è successo? Non avran mica diminuito le retribuzioni di base... no, peggio... **han proprio sbagliato a fare i conti e fissato i compensi unitari a un valore inferiore. E non è questo un argomento interessante da discutere in una conferenza di produzione? Non è forse interessante discutere su come fissare dei compensi unitari congrui e su come calcolarli, parlando anche di materie prime, specialmente in fase di processo produttivo?**

È questo un approccio importante in particolar modo nel tessile, dove la materia prima fa la differenza non solo sul prodotto finito ma, come abbiám visto, anche su modi e tempi del processo produttivo stesso. Un compenso unitario congruo dovrebbe quindi dipendere dal tipo di cotone, visto che ci

*sono diversi tipi di cotone: egiziano, persiano, turchestano, americano, piuttosto che quello talmente difettoso che il 30% è buttato fra i cascami e i rifiuti. Sarebbe istruttivo stabilire su quale tipo di merce fissare i compensi unitari e su quale tipo di macchina. Non è forse un tema interessante per una conferenza di produzione? Non sarebbe forse interessante discutere di documenti dell'ufficio tecnico, piuttosto che delle commissioni paritarie su compensi e tariffe, in particolare a cura delle loro componenti operaie? Dopo tutto, gli operai cosa stanno lì a fare? Per occuparsi di cosa? Per risolvere i problemi del mondo?*⁸

Come è facile notare, la sua critica riguardo alcuni comportamenti a opera di alcuni esponenti del sindacato, parte proprio dal non dare nulla per scontato, persino atteggiamenti e comportamenti che si vorrebbero assodati ma che poi, a ben vedere, tanto assodati non sono. E per “risolvere i problemi del mondo”, riprendendo la sua provocazione, occorre prima svolgere con coscienza il proprio compito all'interno del luogo di lavoro. Torniamo ora al discorso pronunciato in occasione del XIV Congresso, che ha ancora qualcosa da dirci in proposito:

Fra le risoluzioni del XI Congresso emerge chiaramente che la bontà del lavoro dei profsojuz è valutabile proprio da quanto essi riescano a prevenire questi scioperi, a evitare il verificarsi di simili episodi, grazie alla loro politica di costante attenzione e cura. E possiamo anche affermare la prova contraria: qualora, al contrario, si verificassero scioperi senza guida né sindacale, né degli

8 У меня есть фактики из области обследования одной фабрики, — я не назову этой фабрики, потому что теперь ведь, товарищи, народ пошел обидчивый. Если где-нибудь указываешь на какой-нибудь недостаток и скажешь, что этот недостаток вот там-то, — обиды не оберешься. Писем, докладных записок — ворох. Так вот, в Советской республике существует фабрика. Там был фабком, был директор, жили душа в душу, ячейка была хорошая, все было ладно, и спаянно работали. Вдруг без их ведома произошла забастовка, — никто не знал. Пришлось обследовать. Что же выяснилось при обследовании? Чем рабочие недовольны? А недовольны тем: вот стоит машина конструкции 1909 г., а рядом стоит машина конструкции 1876 г. Расценка сделана на обе машины одинаковая. На одной машине, если надо переменить шпульку, то она так приспособлена, что все нитки обязательно должны лопнуть, и работница должна их пересучивать. На другой машине этого нет, а оплата одинаковая. Одна машина работает с музыкой, как радиостанция передающая концерты, другая машина хорошая. Хлопок плохой, и получается плохая пряжа. Ввиду того что мы по части самобытных изобретений далеко шагнули, и тут-то поставили такую суконочку на этой машине. Машина не была рассчитана на такую добавочную суконочку, и нитки проклятые так тебе и рвутся, пересучивать их надо. А дали работнице что-нибудь за эту суконочку? Да ничего. Работница говорит: «Либо ты суконочку сними, либо дай дополнительно: я больше работаю, пересучиваю». А как вы думаете, разве это не интересная тема для производственного совещания? А там были производственные совещания. Чем они занимались? Разве мы не видим теперь, что в некоторых местах производительность труда поднялась, а заработная плата понизилась? Бывали такие случаи? Может быть у вас не бывали, а в других местах бывали. Почему это произошло? Разве снизили основную ставку? Нет, на нормах ошиблись. А вот разве это не интересная тема для производственного совещания? Разве не интересно обсудить вопрос, как установить правильные нормы, как учесть при их установлении, какое сырье дается, особенно на выработку? Такой подход важен у текстилей, где очень значительная разница в сырье. Там норма зависит от того, какой хлопок дан, а хлопок бывает разный (египетский, персидский, туркестанский, американский) или такой хлопок, по которому около 30% на угар кладут (очески, отбросы). Инструктивно установить, на какой сорт товара какую давать расценку и на какой системы машине. Разве это не интересная тема? Разве не интересно поставить доклады технико-нормировочного бюро, доклады расценочно-конфликтных комиссий, рабочей части этих комиссий? Как же так, ведь там же рабочие сидят — чем же они занимаются? Неужели и там мировые вопросы разрешают? *Ibidem.*

organi di partito, né tantomeno degli organi dirigenti, possiamo dire con assoluta certezza, senza tema di sbagliare una virgola, di essere di fronte a una sconfitta, in quanto è del tutto assente il legame fra i profsojuz e le masse che essi dovrebbero unire. Mi soffermo su questi conflitti primaverili in termini di lotta interna al partito, con toni decisamente deteriori, a colpi di kulak, Boguševskij e slogan come “arricchitevi!”⁹.

B. SUL GIUSTIFICARE PROBLEMI REALI CON MOTIVAZIONI STEREOTIPATE

Con chi ce l’aveva ora Tomskij? Occorre entrare un attimo nel vivo delle polemiche sorte durante e attorno quel Congresso, con **il ruolo della NEP nelle campagne** a fare da piatto forte. Il *kulak*, il contadino arricchito, era divenuto nelle campagne l’equivalente del *nepman* cittadino. A differenza del turbocapitalismo con caratteristiche cinesi, dove va bene tutto, finché non si pestano i piedi a chi non si devono pestare, abbiām già constatato come qui bastasse molto, ma molto meno per sollevare vespai non indifferenti, e non solo ideologici.

Come già notato, non si era combattuto fino a pochi anni prima, non si erano patiti fame e freddo, non si era morti ammazzati per poi lasciare che un contadino particolarmente “scarpe grosse e cervello fino” prendesse il posto del *pomeščik* a sfruttare i suoi ex-compagni, di quel proprietario terriero, a cui – e al carissimo prezzo di cui sopra! – si era riusciti a confiscare le terre e a redistribuirle. A tale proposito la Krupskaja pronunciò, nel suo intervento-fiume al Congresso, parole molto dure nei confronti sia di Bucharin, che del suo slogan “Arricchitevi!” (Обогащайтесь!), in particolare riferendosi alla questione agricola: questo gruppo di compagni, di fatto, valorizzavano, all’interno di quella che chiamavano transizione al socialismo, non i contadini poveri, con cui avevano condiviso le stesse trincee pochi anni addietro, ma al contrario coloro i quali avevano aspramente combattuto¹⁰.

Quanto a Vladimir Sergeevič Boguševskij (1895-1939), oggi novello Carneade, all’epoca era all’apice della propria (breve) carriera politica. Era di poco tempo prima l’uscita di un suo pezzo sulla rivista teorica *Bol’shevik*, dal titolo: “Sul *kulak* nelle

9 Резолюция XI съезда ясно говорит, что в той мере, в какой профсоюзам удастся предупреждать забастовки, в какой мере им удастся, благодаря предусмотрительной политике, предупреждать подобные явления, в той мере определяется успех их работы. И можно сказать обратное: в тех случаях, когда происходят забастовки без ведома профсоюзов, без ведома партийных органов, без ведома хозяйственных органов, можно сказать с полной уверенностью, не боясь ни на йоту ошибиться, что здесь дело обстоит неблагоприятно, что здесь отсутствует связь у профсоюзов с объединяемыми ими рабочими массами.

Я останавливаюсь на этих конфликтах потому, что существуют попытка на почве происходящей внутрипартийной борьбы, принимающей порою очень нездоровый характер, эти весенние конфликты объяснить «кулаком», Богушевским и лозунгом «обогащайтесь!». AA. VV., XIV Congresso del Partito Comunista di tutta l’Unione (bolscevico). Trascrizione stenografica, cit., pp. 722.

10 Ibidem, p. 159-160.

campagne, ovvero sul ruolo della tradizione nella terminologia”¹¹. Di ispirazione buchariniana, sostenitore della NEP e del suo carattere progressivo, negava l’esistenza nelle campagne del *kulak*, in quanto elemento di un passato che, a suo dire, non esisteva più, negava l’estensione del termine alle forme di sfruttamento del lavoro salariato nelle campagne e ammetteva soltanto degli elementi a esso riconducibili (*elementy kulačestva*), elementi che da soli non bastavano a giustificare l’esistenza nelle campagne. Proviamo a immaginare il vespaio di polemiche sollevato da una posizione simile e, forse, saremo ancora lontani dal vero fuoco di fila di critiche che giunsero a lui e a chi gli dava corda...

Cosa c’entrava, tuttavia, tutto questo discorso con una direzione aziendale e sindacale che diceva, senza se e senza ma: “da domani tutti su tre macchine contemporaneamente?” Tomskij quindi dice: attenti, compagni! **Non riconduciamo tutto alle attuali polemiche in corso. Non mescoliamo cose che non c’entrano fra loro per camuffare precise responsabilità riguardanti precisi errori di analisi e di gestione, per giustificare insuccessi, per coprire gli esiti negativi di strategie errate o ignavie accomodanti.** Monito valido tutt’ora per certi, per molti, versi. Ma allora tutt’altro che enunciato a sproposito. Continua, infatti:

Cosa potrebbe esserci di più assurdo? Eppure, leggiamo quanto afferma uno dei capi della maggiore organizzazione sindacale. Questo compagno dice: “Gli scioperi dei tessili, occorsi nella zona industriale centrale di Mosca, non sono solo collegati alla questione dei tre macchinari ma, al contempo, riflettono in particolar modo un modo di fare degli operai delle tessiture, collegato alla politica e agli interventi di alcuni compagni sotto lo slogan ‘arricchitevi!’”.

*Questo è quanto il compagno Glebov-Avilov ha raccontato e insegnato agli operai di Leningrado sui motivi dei conflitti di questa primavera. **Se partite anche voi a spiegare così le cause dei conflitti, non arriverete mai a conclusioni corrette, né a intraprendere le misure necessarie perché eventi simili non accadano in futuro**, proprio perché con un atteggiamento del genere poi va a finire che basta solo condannare lo slogan “arricchitevi!” per risolvere quella che alla fine è soltanto una deviazione a opera dei kulak... e risolto per sempre il problema degli scioperi.*

*Da qui discende quindi tutta una serie di errori, come abbiām visto nel caso del compagno Glebov: questioni che abbiamo già affrontato all’ultimo plenum del CC. **Un approccio del genere alla questione degli scioperi di primavera non serve a nulla.** Una doppia indagine, condotta sia dal punto di*

11 Vladimir Sergeevič BOGUŠEVSKIĬ, “О деревенском кулаке или о роли традиции в терминологии”, *Bol’shevik* (Большевик). 1925, n° 9-10, pp. 59-64.

vista della linea del partito, che di quella del sindacato (по партийной и профессиональной линиям), ha fatto emergere quanto sia errata la “deviazione economica” («хозяйственный уклон»). E questa è una “deviazione economica” a dir poco mostruosa.

*Ecco cosa è emerso dalla doppia indagine: **una difesa anormale, infondata, acritica, ottusa di quei sindacati nei confronti di tutte le misure della direzione**, con il loro cieco beneplacito persino a quelle che erano decisioni amministrative; **un conseguente indebolimento del legame con le masse**, mai interpellate, neppure in occasione i provvedimenti più importanti, fosse anche solo per spiegare, chiarire, la loro opportunità e necessità, figurarsi per esaminare e verificare insieme la reale opportunità e necessità degli stessi! L'indagine del sindacato dei tessili ha fatto emergere proprio nel sindacato stesso, riflessi come in una goccia d'acqua, difetti che non sono attribuibili unicamente al profsojuz della provincia di Ivanovo-Voznesenskoj, ma anche di altre provincie sovietiche.*

I cambiamenti occorsi, attualmente in corso e che occorreranno nella classe operaia, hanno creato il presupposto per una reazione ancora più rapida, spontanea e tremenda da parte dei nuovi operai verso il cattivo lavoro degli organismi sindacali e di partito¹².

L'intervento di Tomskij quindi prosegue, per oltre venti pagine ancora di resoconto stenografico, nella stessa maniera irrituale, agli antipodi di certe celebrazioni liturgiche cui poi si sarebbe dovuto assistere, senza paura di toccare

12 Кажись, что может быть нелепее? Однако мы читаем выступления одного из руководителей крупнейшей профессиональной организации. Этот товарищ говорит: «Забастовки текстильщиков, которые происходили в Центральном Московском Промышленном районе, они не только были связаны с вопросом о трех станках, но они в то же время в известной мере отражали настроение рабочих-текстильщиков, связанное с политикой и выступлением отдельных товарищей под лозунгом «обогащайтесь!»».

Это тов. Глебов-Авилов рассказывал и поучал ленинградских рабочих о причинах весенних конфликтов. Если вы так станете объяснять эти причины, то никогда не придете к правильным выводам о мероприятиях, необходимых для того, чтобы в будущем подобные явления предотвратить, потому что из этого положения вытекает, что стоит только осудить лозунг «обогащайтесь!» и принять резолюцию против кулацкого уклона, — и забастовок больше не будет.

Отсюда целый ряд ошибок, которые мы видим у тов. Глебова по вопросам, о которых мы спорили на последнем пленуме ЦК. Такое определение весенних забастовок не годится. Двойное обследование — по партийной и профессиональной линиям — вскрыло неправильность «хозяйственного уклона». Этот «хозяйственный уклон» — уродливый хозяйственный уклон. Ненормальная, голословная, некритическая, голая защита профсоюзами всех мероприятий хозяйственников, штемпелевание каждого распоряжения хозяйственника — даже по административной линии, слабая связь с массами, проведение важнейших экономических мероприятий без прощупывания масс, для разъяснения целесообразности и необходимости их, без учета экономической необходимости проведения этих мероприятий, — вот что обнаружилось в результате этих обследований. Обследование союза текстильщиков отразило в себе, как в капле воды, недостатки, связанные не только с союзом текстильщиков Иваново-Вознесенской губернии, но с целым рядом других союзов других губерний Союза ССР.

Те изменения, которые произошли, происходят и будут происходить в рабочем классе, создали предпосылку для наиболее быстрого, неорганизованного, болезненного реагирования со стороны вновь прибывших рабочих на неправильность работы профорганов и парторганов. АА. Vv., XIV Congresso del Partito Comunista di tutta l'Unione (bolscevico). Trascrizione stenografica, cit., pp. 723-4.

nervi scoperti, come già detto, “pane al pane, vino al vino”. E dal momento che nessuno, a distanza di un secolo, ha mai ritenuto opportuno lavorare – in alfabeto diverso dal cirillico – su questo intervento per più di due righe, occorre continuare ad approfondire alcuni punti, e non me ne voglia il lettore curioso di sapere “com’è andata a finire coi sindacati in URSS”, e neppure quello ansioso di porre la parola fine a questo ennesimo paragrafo diventato monografia, per riprendere a parlare di pianificazione. In entrambi i casi, lavorare su questo intervento è propedeutico a proseguire il lavoro di ricerca su di loro, e il motivo è presto detto.

I sindacati, men che meno la pianificazione, son fatti *di* e *da* persone in carne ed ossa. L’errore dei primi, come vedremo, sarà quello di accettare il proprio depotenziamento a semplice cinghia di trasmissione degli ordini trasmessi dall’alto: anche qui, Tomskij lo buttarono fuori prima e fucilarono poi, qualche anno più tardi, giusto per esser sicuri... La riduzione a cinghia non fu un’accettazione supina, né tantomeno indolore, della propria messa all’angolo. Ciò nondimeno risultò fatale per il prosieguo del movimento sindacale in URSS.

Fatto sta, infatti, che anche dopo il ventennio staliniano, la ripresa dell’attività sindacale avvenne col “limitatore”, direbbero i motoristi; il sindacato andava, ma sempre entro un certo numero di giri, perché oltre la “centralina” partito non glielo consentiva. Errore madornale oltre che, col senno di poi, idiota: perché smise di formare rivoluzionari e creò generazioni di burocrati e coltivatori del proprio orticello.

Quando, infatti, l’uomo con la voglia in fronte “tolse il limitatore” in nome della *glaznost*, per “ricostruire” a colpi di piccone, lo fece consapevolmente; aperte le gabbie, ognuno per sé e dio (ognuno il proprio...) per tutti, nell’ultimo quinquennio sovietico assistiamo a un caos (e panico, e astio, e disfunzioni) generalizzati e crescenti: in questo quadro “idilliaco”, i dirigenti sindacali di fine anni Ottanta, ci misero del loro per “bombardare il quartier generale” del socialismo realizzato: non lo fecero “con cattiveria”, ovvero consapevolmente; in tanti, aderirono a un tanto imprecisato quanto evanescente *wind of change*, parafrasando un groppuscolo pseudo-rock finanziato dalla CIA allora in voga. Perché nessuno di loro era un quarto non dico di Tomskij, ma anche dell’ultimo delegato di una fabbrica nepistica; parliamo di dirigenti non più formati alla *škola kommunizma* dei loro nonni, senza alcuna concezione delle effettive dinamiche di funzionamento allora in corso, e senza neppure porsi la questione della bontà delle stesse, nonostante fosse sotto gli occhi di tutti che le trasformazioni operate stavano smantellando, picconata dopo picconata, le architravi su cui si reggeva un sistema tanto resistente da resistere a venti milioni di

morti e a miliardi di rubli di devastazione e danni di guerra, quanto fragile se attaccato dall'interno; cosa che nessuno immaginava sarebbe potuta avvenire, e che invece avvenne.

Fatto sta che, presi dalla foga di “far andare il motore”, una volta tolto il “limitatore”, andarono a tutta, iniziarono cicli di scioperi per qualsiasi cosa, ragionarono in termini peggio che tradunionistici e corporativistici, puntando a creare basi di consenso e a puntellare le proprie nicchie per negoziare il proprio “potere contrattuale”, mentre tutto intorno andava a rotoli. Idiotti loro, se inconsapevoli, criminali, se consapevoli; ma idiota anche chi, per mezzo secolo, non ripensò al sindacato come effettiva *škola kommunizma* e lo lasciò “cinghia di trasmissione”, che meno rompiscatole avevamo in giro e meglio era per tutti. Tanto andava tutto bene, il benessere cresceva... chi ci poteva fermare?

Lo stesso discorso può dirsi della pianificazione. Stesso errore di fondo, quello di due frasi fa: questa riduzione della pianificazione a semplice calcolo, quindi esaltazione di cibernetica e aumento della produttività non come semplici strumenti, ma come panacea di tutti i mali e di tutti gli “errori” e le “mancanze”. La spersonalizzazione dei problemi, la loro riduzione a *bug* di sistema, direbbe un programmatore, l'idea stessa che – tutto sommato! – alla fine era solo una questione di numeri.

Come abbiām già avuto modo di vedere, invece, è la stessa Legge fondamentale del socialismo a porci in un orizzonte vettoriale, laddove la funzione di bisogno sociale è l'obbiettivo da far collimare con la propria concezione di sviluppo socioeconomico, dal macro- dei grandi numeri al micro- della progettazione di un singolo capo di abbigliamento destinato a durare più di tre lavaggi. Il tutto, affatto spersonalizzando il problema ma, al contrario, dandogli non solo un volto e un corpo, ma tutti i volti e tutti i corpi del Paese dei Soviet! Attraverso quello che il nostro capocordata si sforza di cercare nel suo libro.

Tutto questo, tuttavia, senza capire cosa c'è dietro, non solo non si è in grado di apprezzarlo compiutamente, ma neppure di percepirne la benché minima portata. Per questo parlare di sindacati e di pianificazione come mero elemento nozionistico, didascalico, astratto, non me ne vogliano i lettori summenzionati a cui chiedo ancora un po' di pazienza, ma è un'operazione che non ha senso, perlomeno in questo lavoro. Specialmente quando l'intervento di Tomskij ha ancora molto da dirci sul versante opposto.

C. SUI FENOMENI MIGRATORI DALLE CAMPAGNE E I NUOVI OPERAI

Egli prosegue, infatti, approfondendo i mutamenti in corso all'interno della classe operaia sovietica, dati dall'**aumento quantitativo nelle fabbriche, dovuto all'ingresso di energie "fresche", sia perché giovani, sia perché provenienti dalle campagne**, senza quindi quell'esperienza non solo di lavoro, ma anche di lotte e, non da ultimo, di crescita e consapevolezza ideologiche, maturate invece dagli operai più anziani. Fornisce sia numeri, categoria per categoria, e che vi risparmio, sia analisi, su cui vale invece la pena di soffermarsi.

Anche perché scopriremmo, con buona pace dei maoisti, che qualcuno le famose "inchieste" (调查) le faceva già ancor prima di Mao, muovendosi peraltro su un solco marxista – oltre che rivoluzionario – riconducibile agli stessi Marx ed Engels e praticato in Russia dallo stesso Lenin: peraltro, in maniera decisamente più rigorosa e approfondita di quel lavoro che sarebbe entrato per mezzo secolo buono nel "canone" cinese dei Classici solo dopo pagine e pagine di tagli, revisioni, riscrittura completa in senso marxistico; insomma, una sartoria radicale e totale ad opera, vent'anni più tardi, degli anonimi curatori delle "Opere Scelte" del neo-timoniere formati a Mosca. Tomskij, con tutti i difetti che avrà potuto avere, non aveva bisogno di traduttori dalla fisiocrazia confuciana all'analisi di classe marxistica e così proseguiva, parlando dei nuovi arrivi fra gli operai delle industrie:

*Quali elementi stanno ingrossando le fila degli operai dell'industria? Una parte, indubbiamente, sono proletari: figli di operai, per la maggior parte iscritti alla Gioventù comunista (komsomol). Una ventata giovane e fresca. Una parte minima è data da vecchi operai, di rientro nelle grandi città dalle campagne, dove avevano trovato riparo durante la carestia della guerra civile. La maggior parte sono invece elementi contadini appena arrivati, giovani contadini. **Sono questi nuovi operai che hanno riempito le nostre fabbriche e che continuano ancora ad arrivare, al ritmo di un +14% ogni anno. Questo strato sociale non ha alcun legame con la storia della classe operaia** degli ultimi anni di rivoluzione, non capisce di fabbrica, non è andata alle professionali, non ha preso attivamente parte alla guerra civile, né tantomeno alla lotta eroica dei nostri operai occorsa in quegli anni. Ciò vale ancor di più per quelle città industriali dove assistiamo a una più forte crescita dell'industria e dove affluiscono maggiormente i contadini in cerca di lavoro. Questa, per esempio, è la situazione di Ivanovo-Voznesensk. Possiamo soffermarci brevemente su **questo nuovo tipo di operaio, proveniente dai campi, che considera sé stesso in un certo qual modo un ospite, un temporaneo abitante di fabbriche e stabilimenti. Uno che il sabato torna al paesello con quanto guadagnato e il lunedì ritorna al***

lavoro con la bisaccia piena di pane, patate e altro cibo per passare la settimana¹³.

“E partiva l’emigrante”... cantava un Rino Gaetano particolarmente ispirato (e autobiografico di seconda generazione); “Un’auto vecchia torna da Scilla a Torino”, aggiungeva un Lucio Dalla decisamente più in forma: non dovrebbe esserci nulla da aggiungere; ci siamo già passati, con le macchine stivate di vino, olio, uva, e ogni ben di Dio. Qualcosa dovremmo capirne. Soprattutto, capire che se tutto questo c’entrava qualcosa con lo “arricchitevi!” di Bucharin... non lo era sicuramente sul piano di adesione politico-ideologica “dal basso” a una data linea di sviluppo socioeconomico (l’accusa che qualche sindacalista pigro mentalmente e non solo muoveva nel dibattito in corso, mandando su tutte le furie Tomskij), quanto alla più o meno consapevole (molto “meno” che “più”, visto che fra campi e intelligenza, ahimè, c’è sempre stato ovunque un rapporto molto “contrastato”, per usare un’eufemismo...) intercettazione “dall’alto” di un substrato più arcaico non solo preesistente, ma emergente in quel dato, inedito, contesto. Ma per correggere questo substrato sarebbe occorso prima conoscerlo, e prima ancora ri-conoscerlo, scendere dagli uffici alle linee di produzione, sporcarsi le mani: il succo di tutto il discorso di Tomskij ai suoi di Ivanovo-Voznesensk e non solo. Che così prosegue, cercando di abbozzare anche una linea di condotta:

*Questo operaio, inizialmente, si isola, tenendosi alla larga dalla vita sociale degli altri operai. Questo operaio **ha portato con sé molto della propria vita contadina e ha un approccio del tutto nuovo e atipico alla fabbrica: non la sente “sua” e non è neppure stato abituato a sentirla tale**, così come lo è stato per esempio l’operaio più anziano, sopravvissuto a rivoluzione e guerra civile, fondatore egli stesso di quel sito produttivo e caposaldo dello stesso, affrontando e superando mille difficoltà e avversità, fra le sofferenze della distruzione e la gioia della ricostruzione. Il suo è un approccio completamente differente, di comodo (рваческий) se vogliamo, poco interessato all’appartenenza di classe.*

13 Из каких элементов пополняется промышленная группа? Часть, бесспорно, за счет пролетарского элемента, — дети рабочих, большинство комсомольцы. Это — молодой, свежий элемент. Незначительная часть — старые рабочие, которые теперь возвращаются в крупные города из деревень, куда они убежали во время голода. Большая же часть — свежие крестьянские элементы, крестьянская молодежь. Это те новые рабочие, которые за два года пополняли нашу промышленность и каждый год прибавляют по 14%. Этот состав не связан с историей рабочего класса последних революционных годов, он незнаком с фабрикой, не прошел фабричную школу, не является активным участником гражданской войны, той героической борьбы наших рабочих, которая происходила в эти годы. Наиболее характерно это сказывается в тех промышленных городах, где наблюдается наиболее быстрый рост промышленности и наибольший прилив пришлых деревенских элементов. К таким городам нужно отнести и Иваново-Вознесенск. Можно несколько остановиться на этом новом типе рабочего, пришедшем из деревни, который рассматривает себя до известной степени как гостя, как временного жителя фабрик и заводов. Под воскресенье, в субботу, такой рабочий уезжает с заработком в свою деревню, к понедельнику он возвращается на работу с котомкой, в которой он приносит хлеб, картошку и др. продукты на неделю. *Ibidem*, pp. 725-6.

Per questo su questa categoria sociale occorre compiere un colossale lavoro da parte del partito e del sindacato.

Non amalgamare, non integrare il livello culturale generale del proletariato, vorrebbe dire trovarsi con due diverse categorie di classe operaia. La prima, composta prevalentemente dalla vecchia guardia delle fabbriche e degli stabilimenti, crescerà e si rafforzerà, sulla base di una sempre migliore situazione economica generale e dello sviluppo nel suo complesso della vita culturale. Peraltro, non possiamo non notare come questo strato sociale sia già cresciuto enormemente dal punto di vista culturale. È talmente cresciuto che chiunque prenda la parola in una riunione, anche fra i compagni non iscritti al partito nelle fabbriche e stabilimenti, se ne può tranquillamente rendere conto conto da solo, considerando il livello raggiunto dalle questioni poste e dai discorsi: anche gli articoli di giornale e lavori citati in questi interventi sono talmente tanti e tali che superano quelli che siamo in grado noi, come partito e sindacato, di leggere, rivedere e assimilare: assistiamo quindi a interventi dei compagni non iscritti che trattano di argomenti su cui dobbiamo a nostra volta prepararci. La seconda categoria di classe operaia sarà quella che viene direttamente dai campi, ancora acerba e, quel che è peggio, disinteressata a questa cultura.

Ed eccoci al punto: se i профсоюзы, fra i cui compiti c'è anche quello di svolgere un lavoro culturale ed educativo fra le masse operaie non iscritte al partito, non aumentano la loro attività in questo senso, ***può crearsi una spaccatura all'interno della classe operaia: alcuni saranno più acculturati e avranno accesso alle nuove conquiste operaie, altri non lo saranno affatto e resteranno esclusi. La permanenza e l'approfondirsi di questa spaccatura può costituire un pericolo concreto.***¹⁴

¹⁴ Держится такой рабочий от общественной жизни рабочих в первое время особняком. Этот рабочий принес много деревенских настроений и новый, совершенно своеобразный подход к фабрике, которую не рассматривает, не привык еще рассматривать своей, так, как рассматривает ее основной, переживший революцию рабочий, который сам это производство ставил, ставил с великими трудностями, с напряжением, который испытал и горести развала и радость восстановления. У него целиком другой подход, рваческий подход, он мало заинтересован и в участии рабочего класса. Вот над этим слоем надлежит проделать колоссальную работу ипрофсоюзу и партии. Не подравнять общего культурного уровня пролетариата —значило бы получить две категории в рабочем классе. Одна составит из старого, основного кадра фабрик и заводов, будет крепнуть на почве улучшения общего экономического положения и развития общей культуры жизни. Нам ведь нельзя не отметить того, что этот слой чрезвычайно культурно вырос. Настолько культурно вырос, что каждый из товарищей, выступающих среди беспартийных на фабриках и заводах, мог убедиться по задаваемым вопросам и речам, что есть такие статьи в газетах, которых мы благодаря перегруженности не успеваем прочитать, просмотреть, передумать и которые беспартийные рабочие читали, продумали и по ним задают вопросы, ведут беседы. Второй слой, который прибывает непосредственно из деревни, еще чуждый, совершенно не затронутый культурой. И тут, если профсоюзы, задача которых вести культурно-воспитательную работу среди беспартийных рабочих масс, не развернут своей работы, может образоваться трещина в рабочем классе: одни будут очень культурны, другие — очень некультурны. Два таких различных слоя, продолжающие оставаться более или менее значительное время, могут угрожать опасностью. *Ibidem.*